

L'ANNIVERSARIO | 20 settembre 1870 Con la Presa "militare" 150 anni fa, Roma viene annessa al Regno d'Italia, diventandone la Capitale. Ma non è pronta

Lo scempio urbanistico nato dalla Breccia poco Pia

Mali culturali Il degrado e la speculazione edilizia nella Città eterna iniziano con la sua emancipazione dal papato, anche per mancanza di classe dirigente

» **Vittorio Emiliani**

Ma si combatterà o non si combatterà per Roma Capitale? Da entrambe le parti ci sono velleità: **Vittorio Emanuele II** è già parecchio superstizioso di suo e non vuole correre altri rischi entrando a Roma e soprattutto varcando il grande portone del Quirinale. Sopra ogni cosa, ha una paura fottuta della scomunica papale. Per questo fa discretamente sapere al diplomatico **Giovanni Antonelli** di Sonnino, divenuto cardinale senza aver mai detto messa, segretario di **Pio IX**, tanto reazionario quanto abilissimo a maneggiare denaro e aree fabbricabili che, se vuole portare via come ricordo dal Quirinale qualcosa di caro al papa e a lui, lo faccia pure... Non immagina neppure vagamente cosa sarebbe successo.

QUANDO GLI UFFICIALI delle avanguardie bersaglieresche salgono le scale dell'imponente residenza estiva del papa le trovano vuote, ma vuote di tutto. Non c'è più un tappeto, un arazzo, un quadro, un mobile o soprammobile, una poltrona, nemmeno una scranna. Niente di niente. Quel "qualche cosa" suggerito con discrezione è diventato un intero treno stipato di arredi, di quadri e di mobilio

spedito *dritto pe' dritto* alla Stazione di San Pietro, in Vaticano. Insomma l'immenso Quirinale va riarredato *ex novo*. Secondo la paziente ricostruzione che ne fa lo specialista Alvar González-Palacios, i maestri di casa Savoia, più furibondi che affranti, non si perdono d'animo. In tutta fretta si fanno arrivare arredi sabaudi da Moncalieri e una serie impressionante di pezzi farnesiani sottratti ai fastosi palazzi di Parma, Colorno e Napoli. Per esempio la *Grande commode* di Bernard de van Risenburgh impacchettata e spedita dalla splendida Reggia di Colorno. Ancora da Parma prendono la strada per quel Quirinale decisamente "desnudo" arazzi di Beauvais realizzati nel 700 su cartoni di Francois Boucher, mentre la biblioteca dell'ebanista piemontese Pietro Piffetti è stata trasferita dal castello di Moncalieri. Dall'ultima capitale, Firenze, arrivano in gran fretta dieci dei venti arazzi cinquecenteschi su cartoni di Bronzino, Salviati e Pontormo.

Circola la voce che Pio IX sia offesissimo e tuttavia si limiterebbe al primo colpo di cannone sparato da **Nino Bixio** (ecco uno che ha sempre voglia di menare le mani, come in Sicilia, a Bronte) a far issare rettamente sul Cupolone la bandiera bianca e tutto finirà lì. Neanche per sogno: il maggiore che comanda gli

Zuavi, il tedesco **Hermann von Kanzler**, non rinuncia al suo quarto d'ora di bellicosa celebrità, per cui tocca aprire la breccia sulle mura di Porta Pia e caricare. Morale: a defungere sono 43 bersaglieri e soltanto 20 Zuavi. Per i quali i parenti faranno dire tutti gli anni una messa in suffragio fino a quando Paolo VI laicamente non si stuferà e la farà abolire. La recupererà, cerimonia "paritaria" inclusa, il vice del sindaco Alemanno eletto fra i saluti romani, l'ex Dc Cutrufo, in una atmosfera più carnevalesca che seria.

IL GIORNO PRECEDENTE lo storico 20 settembre 1870, il 19, si tiene tuttavia a Roma, a Palazzo Sciarra, una riunione serissima. Riguarda l'imminente ingresso dei bersaglieri di **Alfonso La Marmora**? Per carità, è dedicata a cose ben più serie. La riferisce uno storico di grande scrupolosità e cioè Claudio Pavone (*Gli inizi di una capitale*, Bollati Boringhieri, 2011): nel pomeriggio si trovano infatti alla presenza del cardinale **Saverio De Mérode**, gran regista di tutta la speculazione su Stazione Termini e via Nazionale, del banchiere italiano **Mario Bastogi** e dei maggiori proprietari di aree fabbricabili, al fine di pianificare la Roma sabauda non meno di quanto abbiano fatto con la Roma del Papa delle famiglie dell'aristocra-

zia e della banca "nera". Vi sono principi potentissimi, proprietari di vaste "fette" dell'Agro, i **Lancellotti** per esempio, i quali terranno sbarrato il loro gigantesco portone di via dei Coronari fino all'11 febbraio 1929.

Subito si innescano le polemiche fra il generale **Raffaele Cadorna**, incaricato di usare anche metodi forti nei confronti della classe dirigente romana di estrazione garibaldina o mazziniana che ha un suo seguito, e per esempio quel **Luigi Pianciani** (1810) di famiglia spoletina che ha combattuto valorosamente per la Repubblica Romana del '49, patendo poi l'esilio all'estero e venendo rilanciato in Italia dalla spedizione dei Mille e dal Parlamento Subalpino. Ciò che sorprende è che la Destra Storica negli anni fiorentini distrugge le mura antiche della città e alcuni quartieri centrali creando le due brutte piazze dell'Unità e della Repubblica, ma non preparò quasi nulla di positivo per Roma. Per cui dopo il 20 settembre si limita a occupare, con le sedi ministeriali, carceri e simili, antichi palazzi e conventi: da Palazzo Braschi (Interni) al convento dei Do-

menicani a Santa Maria sopra Minerva (Finanze e poi Pubblica Istruzione), al Convento delle Clarisse a San Silvestro in Capite (Lavori Pubblici), a Santa Maria della Vallicella (Tribunali), al grande convento delle Carmelitane scalze di Regina Coeli (Carcere penitenziario) e via discorrendo. **Luigi Pianciani** sindaco progressista in due difficilissime *tranche* (1872-74 e 1882-83) porta da 1 a 5 i ma-

celli pubblici, inaugura 24 scuole, allestisce 5 dormitori pubblici e cucine economiche e 5 dispensari gratuiti antimalarici. Vuole edificare la *City* politica oltre Tevere nei vastissimi Prati di Castello. Contro **Quintino Sella** che la vuole invece in via XX settembre sopra la Roma dei Cesari ribadendo in parte la speculazione avviata da De Mérode e dal Vaticano. E consindaciacie commissari, prima di **Ernesto Nathan** e del suo Blocco del

Popolo, la speculazione dilaga distruggendo decine e decine di ville, in testa quel "paradiso" chiamato Villa Boncompagni Ludovisi, ora via Veneto, difesa da un solo intellettuale italiano, **Gabriele D'Annunzio**.

MA IL PRIMO DOLOROSO provvedimento che deve prendere il commissario di Roma italiana, **Michelangelo Caetani**, dopo il 20 settembre 1870, è quello di sfrattare le centinaia

di braccianti che di notte dormono sulla scalinata del Campidoglio. Pronti all'alba per il mercato delle braccia per l'Agro Romano flagellato dalla malaria "perniciosa", alla quale, se si dorme, non si scampa. Queste le stridenti, drammatiche contraddizioni di Roma Capitale: "Inevitabile" e però senza una classe dirigente (se non di minoranza) capace di pianificarla. La Camera dei deputati per prima avrà una sede degna soltanto nel 1920.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI



NINO BIXIO



PAPA PIO IX



RAFFAELE CADORNA



Soldati a San Pietro
 In aprile, Papa Pio IX impartisce l'ultima benedizione alle sue truppe fedeli

10/10/1970. "L'ultimo bacio" di Pio IX a San Pietro. Roma, 10/10/1970.

Papa Pio IX.
 Roma 25 aprile 1870
 Nella Basilica di San Pietro impartisce l'ultima benedizione alle sue truppe fedeli: composte di 20.000 francesi e italiani.